

In questo saggio è presentata una carrellata delle maggiori strategie di inclusione ed integrazione per gli allievi con disturbo dello spettro autistico, facendo riferimento anche all'attuale normativa.

Inclusione ed integrazione degli allievi con autostimo a scuola

Prof. Michele Tarantino



Secondo la definizione del Ministero della Sanità e della Salute, l'autismo è definito come un disordine neuropsichico infantile, che può comportare gravi problemi nella capacità di comunicare, di entrare in relazione con le persone e di adattarsi all'ambiente. L'autismo rientra in quelli che vengono definiti disturbi pervasivi dello sviluppo, un insieme di disturbi complessi comprendenti non altrimenti specificato (complessivamente definiti come disturbi dello spettro autistico), che possono manifestarsi con gradi variabili di gravità.

L'autismo è quindi un insieme di vari disturbi di origine di natura neurobiologica e i sintomi si manifestano già nella prima infanzia e vengono marcati con il secondo anno di vita del bambino. Senza entrare nel dettaglio medico e clinico, i disturbi dello spettro autistico (acronimo ASD) presentano difficoltà nelle comunicazioni interpersonali (anche in famiglia) e nell'interazione sociale; i comportamenti sono spesso ripetitivi e ristretti ad un gruppo di azioni. Oltre a questi sintomi basilari, le persone affette da autismo possono presentare in misura più o meno marcata anche disturbi sensoriali, problemi del sonno, di alimentazione, deficit motori, disarmonie nelle abilità cognitive, scarsa autonomia personale e sociale, autolesionismo o aggressività.

È riconosciuto che alcuni individui non possono mostrare i sintomi di un disturbo della comunicazione fino a quando le richieste dell'ambiente non superano le loro capacità. Le cause di questa complessa patologia risultano ancora sconosciute, anche se i ricercatori concordano nell'affermare che nei disturbi dello spettro autistico entrano in gioco cause neurobiologiche, costituzionali e psicoambientali acquisite. È provato che non c'è alcun nesso con le vaccinazioni effettuate nella prima infanzia, in quanto tale disturbo si origina in fase di gestazione e queste cattive informazioni provocano un distacco nell'integrazione dei bambini affetti da questa patologia. Esistono tre categorie di fattori di rischio che contribuiscono all'autismo: genetico, ambientale e differenze nella biologia cerebrale. La ricerca sostiene che una combinazione di questi fattori di rischio si traduce in autismo ma proprio come ogni bambino con disturbo dello spettro autistico è diverso, le potenziali "cause" o "combinazioni" di fattori di rischio si manifestano in modo diverso.

Dall'autismo non si guarisce ma è vero anche che un intervento precoce, rispettoso della persona, dei suoi desideri e delle sue specificità, fa la differenza e permette notevoli miglioramenti e un innalzamento del livello di qualità della vita di chi ne è affetto, del suo nucleo familiare. Questa condizione, la cui diffusione è in aumento, secondo recenti stime americane, interessa un soggetto su 88, con i maschi colpiti 4/5 volte più di frequentemente rispetto alle femmine. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico, in Italia 1 bambino



su 77 (età 7-9 anni) presenta un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi: i maschi sono colpiti 4,4 volte in più rispetto alle femmine.

I genitori hanno un ruolo essenziale nel fornire sostegno a un bambino con autismo. Possono contribuire a garantire l'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione e offrire ambienti stimolanti man mano che il bambino cresce. L'autismo è una condizione che porta con sé difficoltà, più o meno severe, ma è anche un modo diverso di guardare le cose, una grande sfida educativa, umana e di inclusione. Ed è proprio la scuola che deve garantire l'inclusione e integrazione anche sociale attraverso i mezzi e gli strumenti che ritiene più opportuni. L'autismo può essere molto spesso legato anche ad un ritardo mentale (quoziente intellettivo basso).

L'autismo è considerata a tutti gli effetti una disabilità che può essere certificata tramite la legge 104 del 1992 che riconoscendo lo stato di disabilità permette il diritto a scuola di avere l'insegnante di sostegno. È compito della scuola e delle istituzioni garantire la piena integrazione degli allievi con disturbi dello spettro autistico a prescindere dalle loro effettive diversità funzionali nella piena esperienza di vita scolastica, individuale e sociale. Come qualsiasi allievo affetto da disabilità, è diritto e dovere dell'istituzione scolastica affiancare uno o più insegnanti di sostegno che nella loro natura pluridisciplinare aiuteranno l'allievo ad integrarsi nel gruppo classe. Sarà definito un Piano Educativo Individualizzato, il cosiddetto PEI, che riporterà annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'allievo, definendo obiettivi, metodologie e criteri di valutazione.

È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene oltre ai dati anagrafici dell'allievo, le figure di riferimento (docenti di sostegno, educatori, psicologo, assistente sociale) gli interventi terapeutici-riabilitativi o socio-assistenziali, la programmazione scolastica se è differenziata e il numero di ore seguite singolarmente e con l'insegnante di sostegno, le modalità di intervento programmabili, le risorse della scuola e della classe, gli obiettivi di apprendimento e le competenze da sviluppare, i criteri di verifica e valutazione e la progettazione extracurricolare. Il PEI dovrà essere redatto sulla specifica disabilità di autismo dell'allievo e dovrà tenere conto di diversi parametri, anche caratteriali e comportamentali dell'allievo stesso.

Per garantire una piena integrazione, negli ultimi anni le tecnologie informatiche hanno avuto un ruolo cruciale nell'inclusione degli allievi con disabilità e in particolare per gli allievi con disturbi dello spettro autistico. La tecnologia può influenzare lo sviluppo cognitivo, linguistico e sociale dei bambini e dei ragazzi nello spettro e può diventare un alleato per imparare, comunicare e interagire con nuove modalità. L'utilizzo del calcolatore favorisce lo sviluppo di abilità visuo-spaziali, facilita l'attenzione, la reattività e la aiuta l'identificazione dei dettagli. Grazie a software specifici e all'utilizzo strutturato dei programmi creati appositamente, l'allievo con disabilità autistica non deve



mediare socialmente ed è altamente prevedibile (nel senso che ad ogni azione eseguite sul calcolatore corrispondono determinate reazioni che l'allievo impara a conoscere). Il linguaggio utilizzato dal calcolatore può essere diverso: dal visuale al sonoro per arrivare al tattile: un allievo con autismo può comprendere meglio la voce di una sintesi vocale che produce uno stimolo uditivo stabile e senza particolari inflessioni. In caso di errori da parte dell'utente, il calcolatore non prova emozione e quindi anche l'interazione e la comunicazione sono neutrali rispetto allo stimolo prodotto.

L'utilizzo del calcolatore in questi casi però deve essere definito a priori, con obiettivi formativi ed educativi ben specifici all'ambiente scolastico. Non può e non deve essere utilizzato per sviare l'allievo dalla lezione e tranquillizzarlo: l'obiettivo educativo e inclusivo deve essere sempre garantito anche con l'ausilio dell'insegnante di sostegno. Ogni approccio che considera l'uso della tecnologia come strumento per favorire l'apprendimento e la comunicazione deve tenere conto delle caratteristiche di apprendimento individuali dell'allievo, caratteristiche da valorizzare e sfruttare con successo con l'uso di software personalizzabili e inseriti in una progettazione psicoeducativa complessa, organizzata e articolata.

Al fine di fare accumulare competenze tecniche e pratiche, sono molto utili le attività laboratoriali o le attività esterne svolte all'esterno della classe. I laboratori sono quelli d'arte, ceramica, tessitura, carta riciclata e confezionamento bomboniere, orto e giardinaggio, autonomie quotidiane, attività domestiche, attività motorie (in palestra e nei campetti all'esterno) e cucina. La gestione e l'organizzazione dei laboratori ha l'obiettivo di coniugare la qualità dei servizi e l'inclusione scolastica anche tra allievi alla pari. La didattica tecnica o laboratoriale, per sua natura intrinseca, permette versatilità nella costruzione della programmazione didattica e quindi l'insegnante di sostegno può progettare i moduli didattici che più si addicono alle caratteristiche dell'allievo.

Le attività operative e pratiche nelle materie tecniche si predispongono quindi ad aiutare gli allievi ad esprimersi al meglio attraverso il "fare", inteso come progettazione e realizzazione di oggetti concreti, in uno spazio ben definito, cioè nel laboratorio dove i ragazzi svolgeranno un'azione osservata e sostenuta dagli insegnanti di sostegno. Si cerca quindi di sviluppare attività di autonomia sociale e manuale (essere in grado di portare a termine semplici compiti in modo autonomo) utilizzando in modo corretto e sicuro gli strumenti messi a disposizione. Negli istituti tecnici agrari, un laboratorio all'aria aperta che non è un proprio e vero laboratorio, vengono integrate attività di giardinaggio e orto sul banco. In questo modo, gli allievi con disabilità hanno l'opportunità di seminare, coltivare e raccogliere i frutti del loro lavoro, vendere o presentare i prodotti stagionali e si responsabilizzano nella scelta degli strumenti necessari e adeguati alla loro crescita.



Gli allievi hanno la possibilità quindi di partecipare alle attività all'aria aperta, differenziando l'apprendimento non solo da quello puramente didattico in aula e facendo squadra e confrontarsi, collaborare e farsi aiutare dagli altri. Le attività laboratoriali o esterne si dovrebbero svolgere in piccoli gruppi proprio per permettere la facilità di interazione.

In conclusione, gli allievi con autismo, così come tutti gli altri allievi con disabilità e senza, devono partecipare attivamente alla vita scolastica ed essere pienamente integrati. È compito di ogni docente curricolare e di sostegno, aggiornarsi adeguatamente e collaborare affinché ogni allievo non si senta escluso sviluppando le capacità di osservazione e percezione dell'altro. È necessario sviluppare un percorso che non sia solo educativo ma anche di crescita e arricchimento personale dell'allievo.

Anche se non esiste un particolare modello di intervento per il quale vi sia una evidenza conclusiva e risolutiva l'orientamento internazionale sostiene l'intervento abilitativo tempestivo, intensivo e strutturato che cerchi di modulare gli approcci psicoeducativi adeguandoli alle esigenze individuali.



Riferimenti sitografici

URL:

http://www.salute.gov.it/portale/salute/p1_5.jsp?lingua=italiano&id=62&area=Disturbi_psichici

URL: <https://www.disabili.com/scuola-a-istruzione/articoli-scuola-istruzione/spettro-autistico-come-intervenire-a-scuola>

URL: https://www.bambinieautismo.org/cose-lautismo/?gclid=EAiaIQobChMIp4LSzr7u5AIVRuJ3Ch1-KwVHEAAYAiAAEgLIMvD_BwE

URL: <https://www.anastasis.it/autismo/>

URL: <https://www.portale-autismo.it/definizione-di-autismo/>

URL: <http://www.associazionepeterpan.org/la-casa/i-laboratori.html>

URL: URL: <https://www.iclucca2.edu.it/wp-content/uploads/2012/11/Programmazione-laboratori.pdf>



Resta connesso e informato sui prossimi eventi, corsi e seminari:

Web

www.profmicheletarantino.com

Email

profmicheletarantino@gmail.com

Telefono

[349 83 54 521](tel:3498354521)

Facebook

[@micheletarantinodocente](https://www.facebook.com/micheletarantinodocente)

Instagram

[@profmicheletarantino](https://www.instagram.com/profmicheletarantino)

Hai bisogno di un modulo personalizzato? Non esitare a contattarmi!